

## **Il Signore ricolma di beni e si prende cura di noi (18/12/2022 - 4 di Avvento)**

Giuseppe accetta di prendersi cura di Maria e del bambino che sta per nascere. Umanamente aveva delle altre idee, ma ha obbedito al Signore – si è lasciato illuminare e ha accettato quello che il Signore gli ha proposto – ed è grande nella fede. San Giuseppe è per noi un grande esempio di obbedienza alla fede e Maria, anch'ella, è obbediente alla Parola del Signore. Gesù è nato in quella famiglia di persone obbedienti.

Abbiamo l'impressione che l'obbedienza sia una questione di bambini – ai bambini infatti si dice che devono essere obbedienti – ma lo si dice ai piccoli perché imparino che ogni persona deve essere obbediente e per tutta la vita. Gli adulti, soprattutto, devono essere obbedienti ... a chi? Al Signore! Noi grandi siamo chiamati a obbedire alla parola che il Signore ci dice, a lasciarci guidare dalla sua parola e prenderci cura delle persone che abbiamo intorno a noi, obbedienti alla parola del Salvatore come Maria e Giuseppe.

Concludiamo la nostra riflessione di Avvento sul *Magnificat* – la preghiera di Maria, obbediente nella fede – con l'ultima strofa in cui si ricorda che Dio «ha soccorso Israele ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri». Il Signore ha promesso e mantiene la parola, si è impegnato e non si è tirato indietro: ha detto e ha fatto. Ha soccorso, si è preso cura del suo popolo e continua a farlo: si sta prendendo cura di noi! Lo ripete ora a ciascuno di noi: “Tu sei prezioso ai miei occhi, sei unico, per me vali, e io avrò cura di te”. È una parola d'amore che il Signore ci rivolge, è una promessa che comincia all'inizio della nostra vita e ci accompagna per l'eternità. Il Signore dice a ciascuno di noi: “Io avrò cura di te, perché ti voglio bene, perché sei un essere speciale, perché sei unico”. Noi gli rispondiamo con la nostra personalità, con la nostra storia, perché ognuno di noi è unico, ognuno di noi è un essere speciale! La nostra grandezza sta proprio nell'accogliere il Signore: obbedire alla sua parola è la nostra grandezza.

Siamo affamati di senso della vita. Non abbiamo tanto fame di cibi, perché viviamo in una società del benessere, non sappiamo più cosa voglia dire la fame, abbiamo tantissimi generi alimentari e abbiamo anche tutto quello che desideriamo; eppure c'è nel nostro cuore sempre una fame più grande, che non è saziata dalle cose. Non basta aver da mangiare, non basta avere vestiti, giocattoli, automobili, avere quello che ci piace ... ci accorgiamo che il nostro cuore desidera di più.

Il Signore «ricolma di beni gli affamati, ma rimanda i ricchi a mani vuote». Quelli che desiderano di più, che desiderano veramente una vita autentica, secondo il cuore di Dio, il Signore li ricolma di beni, rende buona la loro vita, la rende bella, piena, realizzata. Se invece siamo presuntuosi, convinti di essere autosufficienti, di avere già tutto quello che possiamo, il Signore ci rimanda a mani vuote: pieni di cose, restiamo a mani vuote ... è un paradosso! Restiamo tristi, insoddisfatti, sentiamo un vuoto. La nostra società purtroppo sente questo vuoto, che è un vuoto di spiritualità perché ci manca ciò che è più importante.

Abbiamo fame di Dio – anche senza saperlo – fame di spiritualità, di incontro autentico, della sua cura, della sua premura, del suo affetto. Se noi lo desideriamo, il Signore ci ricolma di bene, perché è pronto a darci quello che ci serve per essere veramente contenti; si ricorda della sua misericordia come «aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza per sempre». Noi siamo la discendenza di Abramo, perché Abramo è l'uomo della fede, è l'uomo che ha creduto in Dio. Sulla stessa linea si colloca Giuseppe, grande esempio dell'obbedienza della fede, e pure Maria, modello sublime per noi di chi accoglie il Signore dicendo: “Eccomi, sono disponibile”. Molti lo scrivono sullo status di whatsapp – *disponibile* – magari lo dicessimo tutti nei confronti

di Dio: “Sono disponibile!”. Questa è l’obbedienza: “Sono disponibile a fare quello che tu mi dici, sono pronto e ne ho voglia! Ho fame di questo”. E il Signore ha cura di te e ti colma di beni, si ricorda del suo amore e riempie la tua vita.

Viviamo l’attesa del Natale con questo desiderio: che il Signore riempia la nostra vita, ci colmi di bene, non di *beni* ma di *bene*: c’è una certa differenza, lo capite. Il Signore ha cura di noi e ci chiede di diventare persone che hanno cura degli altri, della famiglia, degli amici, della città, dell’ambiente, del mondo: persone che obbediscono a Dio e hanno cura del mondo. In questo modo il Signore ci ricolma di bene e potremo fare un Natale autentico: il Natale di Gesù, che si prende cura di noi per riempire il vuoto della nostra vita.